

Il dono di Altino

Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli

a cura di Giovannella Cresci Marrone, Giovanna Gambacurta, Anna Marinetti

Anforette a fondo piatto con anse rimontanti da Altino: una possibile produzione locale?

Francesca Ferrarini

Ricercatrice indipendente

Abstract In the storerooms of the National Archaeological Museum of Altino (VE) a type of small amphora is preserved, which is not described in the most common typologies. Numerous fragments characterised by a rim with double step and remounting ribbon handles have been found; the inner surface of rim and neck shows a thick layer of pitch. It is highly possible that this represents a wine amphora, probably of local production, which, based on the analysis of some fragments with stamp, would date back to the first half of the 1st c. BC. First preliminary data on this container are here discussed.

Keywords Altino. Flat-bottomed Amphorae. Wine. Remounting Handles. Pottery Production.

Sommario 1 Morfologia e contesti di rinvenimento. – 2 Confronti, dati epigrafici e cronologia. – 3 Conclusioni.

Con viva stima e profondo affetto dedico questo contributo a Margherita Tirelli; a Lei il più sincero grazie per avermi fatto sempre da guida e avermi trasmesso l'amore incondizionato per l'antica Altino.

Nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Altino si conserva un tipo di anfora che presenta peculiarità morfologiche tali da non trovare riscontro tra le classificazioni note; riconducibili a questa forma sono numerosi frammenti, alcuni dei quali bollati, provenienti per la maggior parte dagli



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 23 | Archeologia 5

e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828

ISBN [ebook] 978-88-6969-380-9 | ISBN [print] 978-88-6969-390-8

Open access

Published 2019-12-16

© 2019 | © Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-380-9/010

139

strati di oblitterazione del canale che lambiva la porta urbica settentrionale.¹ Si presentano in questa sede i dati preliminari relativi a questo contenitore.

1 Morfologia e contesti di rinvenimento

Si tratta di un'anfora di capacità ridotta, di cui si sono rinvenuti frammenti quasi tutti relativi alla parte superiore, in particolare porzioni di orlo o di anse, riconoscibili con maggior facilità.²

Il contenitore presenta uno stretto orlo modanato a doppio gradino e piatto superiormente, con risega interna per l'alloggiamento dell'opercolo di chiusura; il collo è di diametro limitato, cilindrico, ben separato dalla spalla scesa, talvolta distinto da questa da un lieve gradino [fig. 1.1].³ Le anse sono a nastro sottile, con doppia costolatura centrale [fig. 1.2], piegate ad angolo acuto e rimontanti quasi fino all'orlo;⁴ sono impostate poco al di sotto dell'imboccatura e sulla spalla; il fondo è piano su piede ad anello [fig. 1.3a-b].⁵

Il corpo ovoidale, un *unicum* tra le anfore a fondo piatto conosciute, si può proporre dal confronto con un contenitore di forma affine, dalle dimensioni contenute, rinvenuto sporadicamente in area altinate [fig. 2]; presenta corpo ceramico morbido e polveroso, di colore arancio, con *chamotte*, senza incrostazioni di pece.⁶ L'anfora ha un foro artificiale di apertura a pochi centimetri dal fondo, pratica impiegata nei conte-

1 Si tratta di frammenti provenienti dalle campagne di scavo effettuate negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso negli strati di occlusione del canale settentrionale (Gambacurta 1992). Le immagini sono edite su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; riproduzione vietata.

2 Non si possono al momento dare percentuali di presenza, in quanto l'indagine è stata condotta a campione, utilizzando gli elenchi redatti da chi scrive in fase di lavaggio o di inventariazione delle anfore; oltre ai frammenti bollati (si veda il catalogo), sono stati riconosciuti: AL. 27599 parte alta; AL. 27794 fondo; AL. 29120 con AL. 35915 parte alta; AL. 29121 orlo; AL. 29142 con AL. 35914 parte alta; AL. 29184-186 anse; AL. 29482 parte alta; AL. 29483 con AL. 29493 parte alta; AL. 29484-486 colli; AL. 29807-808 frammenti di ansa/spalla; AL. 35094 ansa; AL. 45156 ansa. Dagli scavi in località Fornace, presso il limite urbano meridionale, su un totale di 360 frammenti di anfore inventariati due appartengono alla forma in questione: AL. 45156 e AL. 50015 (scavi 1996-2003, rispettivamente US 4 e US 1325).

3 Le dimensioni degli orli rinvenuti si attestano all'incirca sulle seguenti misure: \varnothing esterno 7 cm, \varnothing interno 5 cm, h 2 cm; le dimensioni del collo sono intorno a: \varnothing 6 cm, h 8 cm, spessore 0,9 cm.

4 Le anse misurano in genere 5 cm di larghezza e 1,5 cm di spessore.

5 AL. 27794: h conservata 10 cm; piede \varnothing esterno 12 cm, interno 10 cm; h 1,2 cm; largh. 1,2 cm.

6 AL. 13971: h 50 cm; \varnothing max. 26 (Toniolo 1991, 147, nr. 169).

nitori riutilizzati all'interno di bonifiche idrauliche;⁷ le pareti risultano fortemente dilavate, probabilmente perché a lungo a contatto con l'acqua, e questo potrebbe aver alterato la superficie interna ed esterna.

Il corpo ceramico degli altri frammenti rinvenuti risulta invece piuttosto fine, duro e compatto, con tonalità di colore dall'arancione al nocciola chiaro;⁸ sono visibili in superficie rare e minuscole scaglie brillanti, in sezione medi e piccoli inclusi neri, bianchi e rossi; l'ingobbio esterno è dello stesso colore del corpo ceramico e sul collo spiccano evidenti steccature [fig. 1.4]; sulla superficie interna è sempre presente uno spesso strato di pece [fig. 1.5].

Il numero di contenitori riconosciuti nella campionatura, più di una ventina di individui, è senz'altro inferiore alla loro reale presenza nel *municipium*⁹ e questo è forse dovuto alla difficoltà di riconoscimento del tipo, solitamente ridotto in frammenti che possono far pensare anche a vasellame da tavola.¹⁰

Come si è detto, il principale contesto di rinvenimento è relativo agli strati di occlusione del canale settentrionale, databili con sicurezza solo se relativi agli scavi del 1991,¹¹ perché negli altri casi si tratta di macrocontesti che si inquadrano genericamente in età romana. Due frammenti bollati¹² si ritrovano nello stesso strato (US 104, 1991), riferibile al primo moderato intasamento del corso d'acqua: i materiali presenti lo datano alla metà/seconda metà del I secolo d.C., non oltre l'81 d.C.,¹³ ma da questo complesso proviene anche un consistente nucleo di terra sigillata bollata riconducibile a figliu padani attivi nella prima metà del I secolo d.C.¹⁴

7 Ruta et al. 1990, 190: il foro di solito veniva praticato per consentire all'aria di fuoriuscire dall'anfora e permettere così l'afflusso dell'acqua all'interno della stessa attraverso l'imboccatura; questo serviva a contenere le oscillazioni della falda idrica del terreno, per evitare che l'acqua risalisse in superficie.

8 Le tonalità variano dalla 7.5 YR 6/6 (*reddish yellow*), la più attestata, alle più rare 7.5 YR 6/4 (*light brown*) o 5/6 (*strong brown*) del Codice Munsell.

9 Si veda quanto detto *supra*; la temporanea difficoltà di accesso ai magazzini del Museo di Altino non ha inoltre permesso di controllare altri frammenti inventariati, sicuramente pertinenti a questa tipologia.

10 A titolo d'esempio si veda Mian 2017, 167, fig. 7,8 per una bottiglia in ceramica comune acroma, proveniente dagli scavi di Canale Anfora ad Aquileia, caratterizzata nella parte superiore da forma simile a quella dell'anfora altinate.

11 Si tratta delle USS 104, 105, 106 relative agli scavi del 1991 (Gambacurta 1992), dalle quali provengono diversi materiali datanti pubblicati nel corso degli anni: da ultima Ferrarini 2020 con bibl. prec.; i due frammenti provenienti dagli scavi in località Fornace provengono da strati genericamente databili a età romana.

12 Si tratta delle due anse bollate *M(arci) Gr [atti Ver(i)]* e *Oppus/Oppusius f(ecit)* (AL. 22778, AL. 44538).

13 Complesso B2, USS 104, 105, 106, 107: Cipriano, Ferrarini 2009; Ferrarini 2011, 165.

14 Si veda quanto scritto *infra*.

2 Confronti, dati epigrafici e cronologia

La morfologia delle anse e in parte dell'orlo ricorda il contenitore viario di produzione orientale Kapitän II, in particolare l'esemplare di capacità ridotta denominato Kapitän II *similis*,¹⁵ che però ha anse massicce, collo lungo e costolato, corpo piriforme e rastremato verso il basso, fondo su alto piede ad anello, caratteristiche queste non riscontrabili nei contenitori altinati; l'orlo a doppio gradino e le anse a nastro sottile richiamano anche la forma Dressel 28,¹⁶ di provenienza iberica, contraddistinta però da un'ampia imboccatura che l'anforetta altinate non ha.

Per quanto riguarda il corpo ceramico, il solo esame autoptico condotto sugli esemplari di Altino non consente al momento né di escludere che possa trattarsi di una produzione estranea al territorio padano, né di suffragare l'ipotesi di una manifattura locale. A favore di una produzione locale depone invece il dato epigrafico trasmesso da alcuni frammenti bollati, riconducibili a questa forma: cinque marchi provengono dagli scavi del canale presso la porta urbana settentrionale, tre da recuperi occasionali o da depositi non datanti. Alcuni di questi bolli sono già stati pubblicati, a questi se ne aggiungono ora altri tre, per un totale di otto marchi: un nucleo consistente di attestazioni, se si pensa alla rarità con cui si ritrovano di norma i bolli sulle anfore a fondo piatto.¹⁷

Tabella 1 I marchi presenti sulle anforette altinate ad anse rimontanti e fondo piatto

	Trascrizione	Scioglimento	Cartiglio	Posizione	N. Inv.	Bibliografia
1	M·GRA·VER	<i>M(arci) Gra(tti) Ver(i)</i>	rettangolare	ansa	AL. 57977	Maritan 2016, figg. 1,3,4; qui fig. 3.1
2	M·GRA·VER	<i>M(arci) Gra(tti) Ver(i)</i>	rettangolare	ansa	AL. 29183	Maritan 2016, figg. 1,5,6; qui fig. 3.2
3	M·GR[- -]	<i>M(arci) Gr[atti] Ver(i)</i>	rettangolare	spalla	AL. 22778	Maritan 2016, fig. 1; qui fig. 3.3
4	M·G[- -]	<i>M(arci) G[ratti] Ver(i)</i>	rettangolare	spalla	AL. 29806	Maritan 2016, fig. 1; qui fig. 3.4
5	MA[SCV]LVS F	<i>Masculus f(ecit)</i>	circolare	ansa	AL. 12587	Toniolo 1991, fig. 79; qui fig. 3.5
6	OPVS·F	<i>Oppus f(ecit)</i>	rettangolare	ansa	AL. 44538	inedito; qui fig. 3.6
7	OPVS·F	<i>Oppus f(ecit)</i>	rettangolare	ansa	AL. 8852	inedito; qui fig. 3.7
8	VIIRII·CVNDVS F	<i>Verecundus f(ecit)</i>	circolare	ansa	AL. 35094	inedito; qui fig. 3.8

15 Kelemen 1990, fig. 6, 7 e da ultima Magyar-Hárshegyi 2016, 433 fig. 2a.

16 Il contenuto della Dressel 28 di produzione betica era il vino, mentre il contenuto della Dressel 28 di produzione lusitana non è certo: Bertoldi 2017, 35 e 61.

17 Sul tema si veda Gamberini 2014, 558 che riporta i bolli noti su anfore a fondo piatto, sempre riferibili alla produzione picena.

Due bolli [tab. 1.1-2] riportano i *tria nomina* di *M(arcus) Gra(ttius) Ver(us)* [fig. 3.1-2], cui vanno probabilmente riferiti anche altri due marchi [tab. 1.3-4], di cui sono rimaste solo le prime lettere [fig. 3.3-4];¹⁸ *Masculus*, *Oppus* e *Verecundus* [fig. 3.5-8] sono invece nomi di origine servile che riconducono ai *servi officinatores/conductores* responsabili della produzione all'interno dell'impresa condotta per conto del proprietario: la formula *f(ecit)* ricorrente in tutti e tre rimanda al contesto appunto della produzione.

Il nome *Masculus* è presente su un frammento [tab. 1.5] rinvenuto sporadicamente nell'agro altinate; il bollo, frammentario, è stato sciolto grazie al confronto con un bollo atestino, rinvenuto su un frammento di ansa d'anfora dello stesso tipo.¹⁹

Oppus è un *simplex nomen* presente ad Altino su due frammenti [tab. 1.6-7] bollati da punzoni diversi e appare anche a *Iulia Concordia* su un'anfora «a collo molto più ristretto di quelli delle anfore ordinarie; ma che dall'avanzo del ventre si mostra d'una capacità non inferiore ad esse»,²⁰ citazione significativa per comprendere meglio l'andamento del corpo dell'anfora, che sembra rispecchiare quello del contenitore integro altinate.²¹ Il *nomen* non trova confronti negli *instrumenta inscripta* noti, tanto che potrebbe trattarsi anche del nome abbreviato *Oppusius*: la mancanza di riferimenti non permette di sciogliere con sicurezza il marchio.

Verecundus [tab. 1.8] ricorre invece per la prima volta su anfora: il bollo è di esecuzione accurata, decorato da una fila di perline lungo il bordo e al centro da quella che sembra una piccola mano; la lettera 'E' è data da due aste verticali, II, e un segno di interpunzione circolare divide il *simplex nomen*: VIIRII-CVNDVS.

Dal suo stesso contesto di provenienza arriva anche una coppetta in terra sigillata padana con bollo riferibile a un *Verecundus*,²² nome già attestato ad Altino su vasellame in terra sigillata e lucerne;²³ è però vero che tale *cognomen* servile è molto frequente e ricorre an-

¹⁸ Maritan 2016 riferisce a *M(arcus) Gra(ttius) Ver(us)* i bolli AL. 57977 e AL. 28183 (in realtà AL. 29183), ma non i due marchi AL. 22778 (letto M. GE [--]) e AL. 29806 (letto M[--]); per i marchi sembrano essere stati usati punzoni diversi.

¹⁹ AL. 12587: Toniolo 1991, 193, nr. 57.

²⁰ Belotti 2004, 43 riporta la segnalazione presente in NSA 1880, 427, nr. 29; il luogo di conservazione non è noto.

²¹ Toniolo 1991, 147, nr. 169.

²² AL. 22796: Cipriano, Sandrini 2005, 141.

²³ Un piatto in terra sigillata attesta il nome *Verecundus*, lavorante del vasaio nord-italico *M. Serius Hilarus* attivo tra il 45 e il 64 d.C. (Ravagnan 1985, 231), conosciuto ad Altino anche come probabile schiavo/liberto con il nome *L(ucius) Trebius Verecund(us)*: Zampieri 2000, nr. 117; una lucerna bollata VERECVNDI (*CIL*, V, 8114, 134) è stata rinvenuta in una sepoltura lungo la necropoli sud-occidentale della via Annia (Marcello 1956, 70, tomba P/4).

che nell'epigrafia cisalpina,²⁴ per cui nessuna ipotesi si può fare sulla base di questa, pur singolare ma sicuramente fortuita, omonimia.

Sarebbe importante invece capire se il nome del *dominus* fosse associato nello stesso contenitore a quello del *servus*, ma, trattandosi di frammenti di ansa o di spalla con un unico bollo, non si può avere riprova o meno di tale associazione; in ogni caso la presenza di *officinatores/conductores* fa pensare a un'attività piuttosto strutturata.

L'ipotesi quindi di una produzione locale di anfore a fondo piatto, già a suo tempo suggerita²⁵ e ripresa di recente,²⁶ prende maggior corpo alla luce dei marchi ad esse riconducibili, dei tanti frammenti attestati nel *municipium* e assenti in altri centri vicini e vista la presenza di un quartiere artigianale e di fornaci nell'immediato suburbio settentrionale, non lontano dalla porta urbana, principale luogo di rinvenimento, come si è detto, dei frammenti.²⁷

Riguardo al produttore, la presenza della *gens Grattia* ad Altino è già stata ipotizzata sia per alcune iscrizioni altinate che riportano traccia del gentilizio, sia per il riferimento alle ginestre altinate da parte del poeta latino Grazio, che potrebbe avere avuto origine o parentela nel *municipium*.²⁸

Rispetto alla datazione, l'analisi epigrafica di due bolli del *dominus* riporta alla prima metà del I secolo d.C.²⁹

Questo tipo di contenitore oltre che ad Altino è attestato nella laguna di Venezia³⁰ e, in base ai marchi pubblicati, a Concordia Sagittaria e a Este.³¹

24 A *Iulia Concordia*, ad esempio, il marchio ricorre su terra sigillata tardo-padana, prodotta in area nord-adriatica «a partire dall'età flavia fino alla metà del II sec. d.C.»: Cipriano, Sandrini 2011, 155 e 160, nr. 183; per le lucerne e la terra sigillata bollate da questo ceramista ad Aquileia e altrove e per le attestazioni del suo nome nell'epigrafia cisalpina si veda Buchi 1975, 157-8, che cita anche Kajanto, 264: *CIL* uomini 261 + schiavi/liberti 26, donne 87 + schiave/liberte 13.

25 Per la produzione di anfore a fondo piatto ad Altino si vedano Malizia 1989, 635-6; Toniolo 1991, 27; Cipriano 2003, 249.

26 Maritan 2016, 141, per la produzione ad Altino delle anfore con marchio *M(arcus) Gra(ttius) Ver(us)*.

27 Cipriano, Sandrini 2014 con bibl. prec.

28 Rohr Vio, Rottoli 2003; Maritan 2016, 137-41.

29 Maritan 2016, 141.

30 Un frammento, relativo alla parte superiore del contenitore e proveniente dalle ricerche di superficie di Ernesto Canal nella laguna settentrionale di Venezia, è stato esposto nella mostra *Vivere d'acqua. Archeologie tra Lio Piccolo e Altino* a Cavallino Treporti (VE); altri frammenti, sempre raccolti da E. Canal, potrebbero essere quelli indicati come Kapitän II in Modrzewska-Pianetti, Pianetti 2003, fig. 11, D.

31 Si vedano note precedenti.

3 Conclusioni

L'analisi dei dati raccolti permette di avanzare alcune considerazioni.

L'anforetta altinate ad anse sormontanti risulta databile, come si è detto, nella prima metà del I secolo d.C.,³² cronologia che il proseguire degli studi potrà meglio chiarire; il dato è però interessante, perché potrebbe rivelare una certa precocità relativa al momento in cui i piccoli moduli a fondo piatto, in genere più frequenti verso la fine del I-inizi del II secolo d.C., cominciano a diffondersi nel territorio.³³ La sua esportazione al momento sembra avere un raggio di diffusione molto limitato, che sfiora le vicine *Ateste* e *Iulia Concordia*, quasi a indicare che il mercato preferenziale sia quello di produzione locale.

Il contenuto, data la pesante imbeciatura sempre presente sugli esemplari esaminati, e la stessa presenza del fondo piano, tipico dei contenitori vinari, fa propendere appunto per il vino, forse un vino locale non particolarmente conosciuto e questo spiegherebbe il silenzio delle fonti letterarie, in genere rivolte alle qualità più pregiate di tale bevanda e non a quelle ordinarie.³⁴ Il fondo piatto è adatto a una circolazione a raggio ridotto lungo le rotte terrestri e fluviali, di solito scelta per i vini di minor pregio che dovevano essere consumati rapidamente, perché non idonei a sopportare lunghi viaggi, al contrario di vini più pregiati, trattati in modo da renderli stabili e adatti quindi a subire trasporti a lunghe distanze.³⁵

Per quanto riguarda il luogo di fabbricazione, si suppone una produzione locale, in linea con quanto già documentato in altre regioni adriatiche centrosettentrionali, dove sono state individuate molteplici ed eterogenee produzioni locali di anfore a fondo piatto;³⁶ è evidente però che solo le analisi archeometriche permetteranno di determinare con certezza l'area di provenienza dell'anfora.³⁷

32 Datazione espressa, come si è detto, su base paleografica riferita ai bolli nrr. 1 e 2 della **tab. 1**.

33 Sulla cronologia delle anfore a fondo piatto si veda Rizzo 2014, 126-7; per la localizzazione delle anfore a fondo piatto di II secolo d.C. ad Altino: Toniolo 1991, 211, tav. 3.

34 Sull'importanza della coltivazione della vite nel centro lagunare si veda Tagliacozzo et al. 2011, 19.

35 De' Siena 2012, in particolare il capitolo 4.1 (edizione digitale).

36 Sull'argomento si veda Rizzo 2014, 126-7.

37 In data 29 novembre 1988 fu effettuato un prelievo per l'analisi a sezioni sottili sul frammento AL. 29482 dalla prof.ssa Iwona Modrzewska dell'Università di Varsavia, per una ricerca condotta sulle anfore spagnole: ritrovare gli esiti di tali analisi potrebbe aiutare a identificare il luogo di produzione del manufatto.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Giovannella Cresci, Giovanna Gambacurta e Anna Marinetti per avermi offerto l'opportunità di partecipare a questo lavoro; un grazie va a Donatella Usai, che ha curato la parte relativa alle immagini, e a Michele Pasqualetto, che ha effettuato alcune fotografie. A Giovannella Cresci un sentito ringraziamento anche per avermi incoraggiata in questo studio.

Catalogo

AL. 57977; parte del collo e delle anse.

Bollo [fig. 3.1] impresso sull'ansa, in prossimità del gomito, entro cartiglio rettangolare (3,8 × 0,8) con lettere a rilievo (h 0,5): M·GRA·VER; *M(arci) Gra(tti) Ver(i)*. Interpunzioni puntiformi.

Altino, impianto idrovora, collettore principale, scavo 1997, tratto 1 finale.

AL. 29183 e AL. 35916; due frammenti della stessa ansa.

Bollo [fig. 3.2] impresso sull'ansa, in prossimità del gomito, entro cartiglio rettangolare (3,8 × 0,8) con lettere a rilievo (h 0,5): M·GRA·VER; *M(arci) Gra(tti) Ver(i)*. Interpunzioni puntiformi.

Altino, area nord museo, riempimento nord avancorpo, scavo 1984, I strato.

AL. 22778; frammento di spalla.

Bollo frammentario [fig. 3.3] impresso sulla spalla entro cartiglio rettangolare (2,4 × 0,8) con lettere apicate a rilievo (h 0,7): M·GR[---]; *M(arci) G[ratti] Ver(i)*. Interpunzione triangoliforme con vertice in basso.

Altino, area nord museo, zona est torrione, scavo 1991, US 104.

AL. 29806; frammento di ansa e spalla.

Bollo frammentario [fig. 3.4] impresso sulla spalla, in prossimità dell'attacco inferiore dell'ansa, entro cartiglio rettangolare (lung. cons. 2,1 × 0,7) con lettere capitali a rilievo (h 0,5): M·G[---]; *M(arci) G[ratti] Ver(i)*. Interpunzione puntiforme.

Altino, area nord museo, riempimento nord avancorpo, scavo 1984, II strato.

AL. 12587; frammento di ansa

Bollo frammentario [fig. 3.5] impresso sull'ansa, in prossimità del gomito, entro cartiglio circolare (∅ 2,3) con lettere a rilievo (h 0,5): MA[SCV]LVS F; *Masculus f(ecit)*; la lettera S finale è perpendicolare alla lettera V precedente.

Altino, recupero occasionale conte Marcello, 1951-53.

AL. 44538; frammento di ansa.

Bollo [fig. 3.6] impresso sull'ansa, in prossimità del gomito, entro cartiglio rettangolare (3,1 × 0,8) con lettere a rilievo (h 0,6): OPPVS·F; *Oppus (Oppusius?) f(ecit)*. Interpunzione puntiforme.

Altino, area nord museo, zona est torrione, scavo 1991, US 104.

AL. 8852; frammento di ansa.

Bollo [fig. 3.7] impresso sull'ansa, in prossimità del gomito, entro cartiglio rettangolare (3,3 × 0,9) con lettere a rilievo (h 0,6): OPPVS·F; *Oppus (Oppusius?) f(ecit)*. Interpunzione puntiforme.

Altino, località Bollo, scavi edilizi 1959.

AL. 35094; frammento di ansa.

Bollo [fig. 3.8] impresso sull'ansa, in prossimità del gomito, entro cartiglio circolare (∅ 2,2) con lettere a rilievo di diversa altezza (h 0,5/0,4): VIIRII·CVNDVS F; *Verecundus f(ecit)*; perline a rilievo lungo il bordo, simbolo centrale corrispondente forse a una manina. Interpunzione puntiforme.

Altino, area nord museo, riempimento nord avancorpo, scavo 1984, V strato.

Bibliografia

- Altino antica 2011 = Tirelli, M. (a cura di) (2011). *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*. Venezia.
- Belotti, C. (2004). *Ritrovamenti di anfore romane a 'Iulia Concordia'. Aspetti topografici ed economici*. Roma. L'Album 10.
- Bertoldi, T. (2017). *Guida alle anfore romane di età imperiale. Forme, impasti, distribuzione*. Roma.
- Buchi, E. (1975). *Lucerne del Museo di Aquileia. Lucerne romane con marchio di fabbrica*, vol. 1. Montebelluna (TV).
- Cipriano, S. (2003). «Il consumo di derrate ad *Altinum* tra I sec. a.C. e II secolo d.C.». *Produzioni* 2003, 243-59.
- Cipriano, S.; Ferrarini, F. (2009). «Le anforette da pesce adriatiche e le anfore con collo ad imbuto di Altino». Pesavento Mattioli, S.; Carre, M.B. (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico = Atti del Convegno* (Padova, 16 febbraio 2007). Roma, 267-73. Antenor Quaderni 15.
- Cipriano, S.; Sandrini, G.M. (2005). «La terra sigillata con bollo di Altino: aggiornamento a vent'anni dalla prima edizione». *AqN*, 76, 137-76.
- Cipriano S.; Sandrini, G.M. (2011). «La terra sigillata bollata da *Iulia Concordia*: sintesi dei dati». *Quaderni Friulani di Archeologia*, 21, 153-61.
- Cipriano, S.; Sandrini, G.M. (2014). «Dallo scavo al museo: la fornace per la ceramica di Altino». Lipovac Vrkljan, G. et al. (a cura di), *Rimske keramičarske i staklarske radionice. Proizvodnja i trgovina na jadranskom prostoru - Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica = Zbornik II. Medunarodnog arheološkog kolokvija* (Crikvenika, 28.-29. Listopada 2011) = *Atti del II colloquio archeologico internazionale* (Crikvenika [Croazia], 28-29 ottobre 2011). Crikvenika, 163-72.
- De' Siena, S. (2012). *Il vino nel mondo antico. Archeologia e cultura di una bevanda speciale*. Modena.
- Ferrarini, F. (2011). «55. La colmatatura del canale antistante la porta settentrionale». *Altino antica* 2011, 165.
- Ferrarini, F. (2020). «Anfore e anomalie cronologiche di un rinvenimento: il caso delle Corinth 243 e delle 'piccole' Dressel 24 altoimperiali di Altino». Usai, D. et al. (eds), *Tales of Three Worlds. Archaeology and beyond: Asia, Italy, Africa. A tribute to Sandro Salvatori*. Oxford, Archaeopress, 151-9.

- Gambacurta, G. (1992). «Altino, area a nord del Museo, lettura della sezione relativa alla porta urbica». *QdAV*, 8, 70-8.
- Gamberini, A. (2014). «Anfore». Mazzeo Saracino, L. (a cura di), *Scavi di 'Sua-sa' I. I reperti ceramici e vitrei dalla 'Domus dei Coiedii'*. Bologna, 533-85.
- Kelemen, M. (1990). «Roman amphorae in Pannonia III». *Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, 42, 147-93.
- Magyar-Hárshegyi, P. (2016). «The Trade of Pannonia in the Light of Amphorae (1st-4th century AD)». *Dissertationes Archaeologicae ex Instituto Archaeologico. Universitatis de Rolando Eötvös nominatae* Se. 3. No. 4. Budapest, 427-38.
- Malizia, A. (1989). «31. Depositi di anfore in Altino». *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche = Actes du colloque de Sienne (22-24 mai 1986)*. Roma, 635-7.
- Marcello, J. (1956). *La via Annia alle porte di Altino*. Venezia.
- Maritan, F.E. (2016). «Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino». *AAAd*, 83, 131-44.
- Mian, G. (2017). «Ceramica comune acroma». Maggi, P. et al. (a cura di), *Materiali per Aquileia: lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)*, 163-77. Scavi di Aquileia 4.
- Modrzewska-Pianetti, I.; Pianetti, F. (2003). «Alla ricerca del porto di Patavium». *Saguntum*, 35, 197-215.
- Produzioni 2003 = Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di) (2003). Produzioni e commerci in età preromana e romana = Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001)*. Roma.
- Ravagnan, G.L. (1985). «La terra sigillata con bollo di Altino». *AqN*, 56, 165-312.
- Rizzo, G. (2014). «Le anfore, Ostia ed i commerci mediterranei». Panella, C.; Rizzo, G. (a cura di), *Ostia VI. Le Terme del Nuotatore*. Roma, 64-481. Studi Miscellanei 38.
- Rohr Vio, F.; Rottoli, M. (2003). «Grazio e le ginestre altinati». *Produzioni 2003*, 347-55.
- Ruta, A. et al. (1990). «Padova: un recente rinvenimento di 'vespai' in contesti differenti e con differenti funzionalità». *QdAV*, 15, 189-92.
- Tagliacozzo, A. et al. (2011). «Animali e piante». *Altino antica 2011*, 18-21.
- Toniolo, A. (1991). «Le anfore di Altino». *Archeologia Veneta*, 14.
- Zampieri, E. (2000). *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*. Gruario (VE). L'Album 7.



Figura 1 Altino (VE). Museo Archeologico Nazionale. Frammenti di anfore a fondo piatto con anse rimontanti (foto autrice)

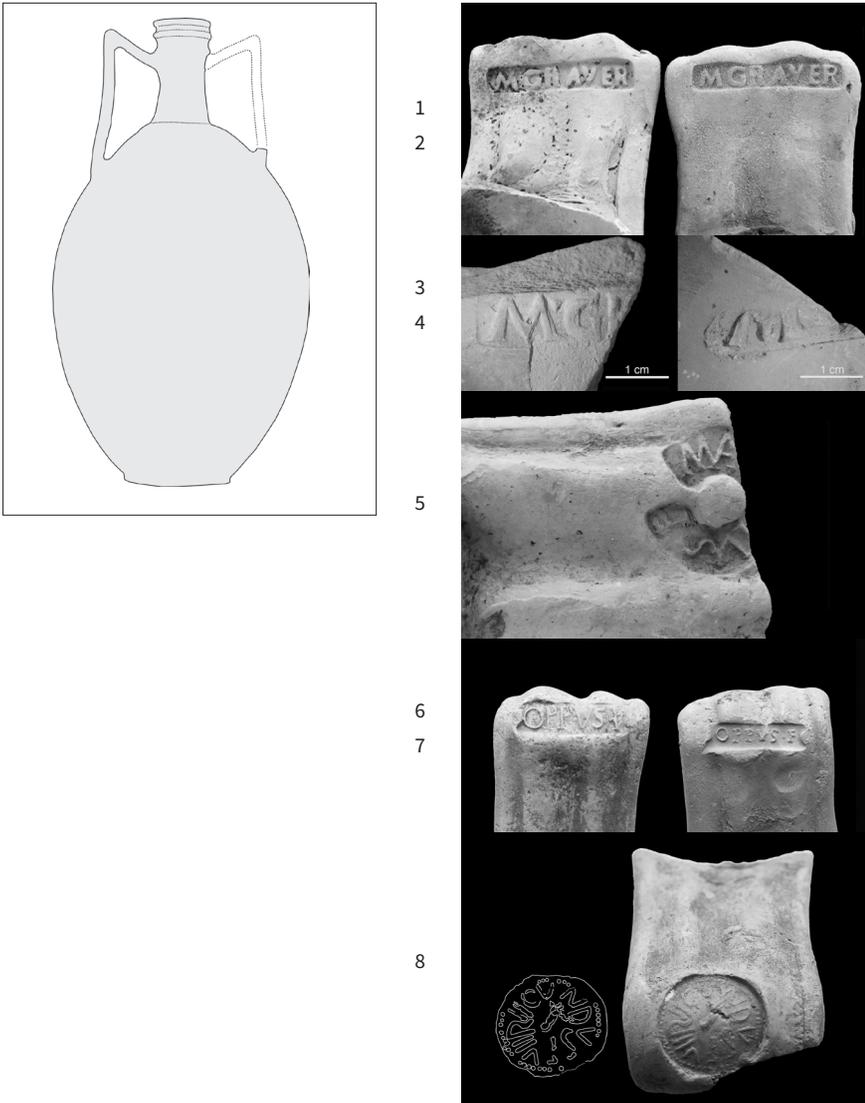


Figura 2 Altino (VE). Museo Archeologico Nazionale. Anfora a fondo piatto con anse rimontanti (h 50 cm; ø max. 26 cm; rielaborata da D. Usai, da Toniolo 1991, fig. 361)

Figura 3 Altino (VE). Museo Archeologico Nazionale. Frammenti bollati (foto M. Pasqualetto e autrice, rielaborazione di D. Usai)